

Treccani - Vocabolario on line

órlo s. m. [lat. *ōrŭlus*, der. di *ōra** «orlo»]. – **1.** La parte terminale di una superficie; lembo, margine, estremità: *l'orlo di un tavolino; l'orlo del tetto; l'orlo della riva, di un fosso; l'orlo del vestito; l'orlo di un piatto, di una scodella; riempire un bicchiere fino all'orlo.; gonna con l'orlo sfilacciato; foglia a orlo seghettati, dentellati; la fiera pessima si stava Su l'orlo ch'è di pietra e 'l sabbion serra* (Dante); *Così a l'egro fanciul porgiamo aspersi Di soavi licor gli orlo del vaso* (T. Tasso). In usi fig.: *essere sull'orlo del precipizio, dell'abisso*, essere prossimo alla rovina; *essere sull'orlo della fossa*, essere presso a morire; e in genere, per indicare l'imminenza di un pericolo: *essere sull'orlo del fallimento, della disperazione, della pazzia*. Poco com. nel senso fig. di fine, termine: *quello spirito ch'attende, Pria che si penta, l'orlo de la vita* (Dante). Con sign. particolari: **a.** Nel piano di costruzione di una nave, linea a doppia curvatura che, per lo più, si rialza verso prora e verso poppa, seguendo appunto l'orlo superiore dello scafo. **b.** In araldica, termine talora usato in luogo di *cinta* (nel sign. 5). **c.** Nelle cartucce a pallini, l'orlatura. *Orlo di presa* (più comunem. *collarino*), sporgenza laterale del fondello del bossolo delle cartucce che serve per dare presa al dente dell'estrattore dell'arma; in qualche tipo di cartuccia (sempre in quelle per armi automatiche) è sostituito o evidenziato da un incavo (*gola d'estrazione*) che ha la stessa funzione. **2.** In capi di vestiario, di biancheria e sim., il lavoro che si fa lungo il lembo estremo ripiegando un poco il tessuto e fermandolo col soppunto, per rinforzo, per rifinitura o per ornamento: *fare l'orlo alla gonna, alla camicia, ai fazzoletti, alle lenzuola; orlo a giorno*, una delle più comuni rifiniture della biancheria (v. giorno, n. 5); *orlo frullato, orlo arrotolato*, orlo sottilissimo, adatto a rifiniture molto fini (fazzolettini di batista o da taschino, foulards di seta, ecc.), che si ottiene arrotolando appena il bordo del tessuto e fermandolo con punti quasi invisibili. Analogam., in accessori di abbigliamento, o altri oggetti, in cuoio, pelle e sim., ripiegatura e cucitura: *l'orlo della borsa*. In oggetti di metallo, ripiegatura e battitura: *l'orlo della lamiera*. Anche, il nastro, la striscia di stoffa, di pelle e sim. che si applica lungo il lembo di un capo di abbigliamento, di biancheria e sim. (*giacchettino di lana con orlo di velluto verde; coperta con orlo di frangia*), e in genere la striscia di materiale diverso o di colore diverso che corre lungo il margine di qualche cosa (*un tavolino di noce con orlo d'acero; piatti con orlo dorato*, ecc.). ♦ Dim. **orlino, orlétto** (per un uso specifico nel linguaggio medico, v. la voce); spreg. **orlùccio**.

* Vocabolario della Lingua latina di L. Castiglioni e S. Mariotti

ōra, ae, f. – **1)** in gen. **estremità** di una cosa, **margine, orlo, fine, limite**: *orae pocula circum*, gli orli dei bicchieri (propr. intorno ai bicchieri), Lucr. 4, 12; [...] in partic., **costa, spiaggia, lido, litorale**: [...] *oras evolvere belli*, dispiegare tutto il quadro della guerra, Enn. e Verg. [...]; **2) regione, paese, zona**: [...] *quacumque in ora ac parte terrarum*, in qualunque regione del mondo [...].